

Borsarelli. L'argomento di questo capitolo fu ampiamente e validamente trattato dagli egregi oratori che mi hanno preceduto, e che trassero argomento delle loro parole dal capitolo 38. Ben poco quindi mi resta a dire a questo proposito. Non mi resta che manifestare la mia viva soddisfazione nel vedere che la Camera si è appassionata ad argomenti di tanta importanza e che hanno tanta attinenza coi più grandi interessi dell'agricoltura nostra.

Vedo con soddisfazione che la Camera, la quale ieri trattò lungamente una questione brillante sostenuta da brillanti oratori, quella, cioè, dei cavalli, ora consenta di trasportarsi sui monti, ove se non sentiremo il nitrire degli ardenti puledri avremo il conforto del sorriso delle boschereccie Driadi.

A costo di sfidare le ire ed i fulmini dell'onorevole mio amico Niccolini, a proposito di questo capitolo io avrei fatto una osservazione, perchè avevo visto che era stata detratta la somma di lire 25,000. Io avrei voluto dire all'onorevole Niccolini ed agli altri colleghi che propugnano con tanto calore riduzioni di spesa, che bisogna distinguere tra spese improduttive e spese produttive. Vi sono certe spese che non è economia il non fare; che anzi è economia, saggiamente intesa, di fare, purchè si facciano presto.

Ma avendomi l'onorevole relatore spiegato che questa spesa non fu detratta veramente dallo scopo a cui era destinata, cioè, il rimboschimento, non ne parlerò ulteriormente.

Già l'anno scorso, e purtroppo con nessuno effetto, io rivolgeva parole di preghiera al ministro Lacava, che allora soprassedeva al Ministero di agricoltura e commercio, perchè si occupasse, e si occupasse efficacemente, di questo argomento.

Non ripeterò quello che molto meglio di me hanno detto autorevoli miei colleghi circa i danni prodotti da questa distruzione che è avvenuta sulle alpi nostre delle piante che hanno tanti effetti benefici sulle nostre campagne: effetti di un ordine così vasto che è inutile ricordare perchè ognuno conosce. Sopra uno solo mi permetto di intrattenere la Camera; ed è l'influenza moderatrice che le foreste hanno sulla grandine, la quale devasta da decine di anni, e non esagero, non proprietà private, non comuni, ma circondari e sto per dire intere provincie. La grandine

ha impoverito talmente le regioni che ho l'onore di rappresentare nella Camera, che purtroppo molti agricoltori si videro da una agiatezza relativa, da una quasi ricchezza, ridotti a possedere terreni che altro non sono più che un'ampia iscrizione ipotecaria.

E da ciò deriva anche un danno all'erario. Imperocchè la legge provvidamente dispone che allorquando una proprietà è talmente devastata dalla grandine che nessun frutto può trarne il proprietario, l'erario concede un condono (tenue compenso ma giusto) che sale al novanta e anche al cento per cento dell'imposta erariale. Laonde questa spesa che si farebbe per il rimboschimento avrebbe anche per effetto di avvantaggiare l'erario.

L'onorevole ministro di agricoltura sa, senza che io glielo dica, quanta iattura questo porti alla finanza, e ove non lo sapesse, non dovrebbe fare altro che interrogare in proposito l'onorevole suo collega del tesoro.

In quanto alla legge forestale avrei voluto dire due cose. Prima di tutto avrei dovuto parlare dell'inefficacia sua; eppoi avrei voluto parlare della inosservanza di questa legge. L'onorevole mio collega ed amico La Vaccara mi presterebbe un verso di Dante per applicarlo a questo soggetto:

Le leggi son... ma chi pon mano ad elle.

Ed io direi qualche cosa di più: cioè che se il verso non fosse stato scritto prima della legge, si sarebbe potuto scriverlo per essa. La legge c'è, ma talmente imperfetta che non la si osserva punto. Ma l'onorevole ministro, accettando un ordine del giorno su per giù dell'indole di quello che io stava per pregare lui di proporre, non solamente ha promesso che si sarebbe occupato di questa legge, ma io so che aveva già fatto studi in proposito e che stava per presentarli. Spero quindi che se egli resterà a quel posto che degnamente copre, o il successore suo, non dimenticheranno queste promesse, e faranno vedere che non è una frase la tanto citata e ripetuta continuità di governo; faranno vedere che si occupano veramente degli interessi più vitali dell'agricoltura del nostro paese.

Lo so che la distruzione è l'opera di un momento, la ricostruzione e la riedificazione sono opera di secoli; principalmente se si tratta di quelle opere nelle quali nè il valore umano